

Gmg, dal palco della festa degli italiani il messaggio ai giovani: «Non abbiate paura dei fallimenti, insegnano a crescere»

Energia. A guardare il Passeio Marítimo de Algés trasformato in un campo di colori danzanti, cantanti e festanti di ogni regione d'Italia è palpabile la voglia di ritrovarsi e trascorrere insieme uno dei momenti più attesi dai pellegrini della Gmg. È la Festa degli Italiani, svoltasi nella serata di mercoledì 2 agosto, durante il quale grandi protagonisti della musica, dello sport e della società hanno animato la serata dei giovani italiani, il secondo gruppo più numeroso a questo meeting internazionale per iscrizioni.

Anche i circa 500 cremonesi insieme al vescovo Antonio Napolioni hanno preso parte alla serata, indossando le magliette diocesane molto invitate dai pellegrini delle altre diocesi della Penisola. Dopo un pomeriggio libero per visitare Lisbona, i gruppi si sono dati appuntamento verso le ore 19, trovando posto di fronte al palco centrale e, dopo essersi sistemati e aver cenato, i giovani si sono lasciati andare ai dj set improvvisati con altri gruppi d'Italia, alle partitelle di calcio, agli abbracci con vecchie amicizie e pacifici cori quali "italiano batti le mani".

Dopo l'iniziale spezzone musicale, è cominciata la scaletta del programma serale dal titolo "Protagonisti". E protagonisti sono stati proprio i 65mila Italiani presenti. C'è chi ha realizzato quasi un vero e proprio accampamento per essere in prima fila, per ascoltare i propri beniamini, per saltare,

cantare, fare festa e poi ascoltare anche le testimonianze che durante la serata sono state pronunciate da sportivi, attori e tante persone impegnate nel sociale. Come Cristina Chirichella. La pallavolista ha incoraggiato i giovani a non avere paura delle sconfitte: «Servono come le vittorie. Perché permettono di migliorarci».

«Quando trovate la vostra passione, buttatevi a capofitto perché vi regalerà tante emozioni».



[Visualizza questo post su Instagram](#)



Un post condiviso da Diocesi di Cremona (@diocesi_di_cremona)

Poi, il palco tutto per il professor Enrico Galiano, che ha ricordato ai ragazzi che «voi non siete il futuro, siete il presente». Tra storie di successi e fallimenti, i ragazzi hanno scelto di ascoltare dalle sue parole le seconde. «A 17 anni avevo tre sogni: diventare insegnante, scrittore e trovare una ragazza. Ho sempre rinunciato, ho buttato via la palla al decimo palleggio. Non fate il mio stesso errore! Meglio cadere cercando di volare che stare fermi per paura di cadere».

Tante le canzoni simbolo degli anni '80, '90 e del 2000. Veri e propri tormentoni. Come "Notte prima degli esami", cantata da Fiat 131. La musica ha lasciato spazio a messaggi sociali dedicati ai giovani. Con veri e propri appelli. Come il "no" alla droga. E il tema della partecipazione politica e del voto. «La partita del cambiamento si gioca qui e ora. Si gioca insieme», ha detto don Luigi Ciotti.

«Non temiate di essere fragili! Ci permette di essere più veri e più forti. Chi non riconosce la propria fragilità difficilmente accoglie quella degli altri».

«Nella fede, non dobbiamo temere dei dubbi. Anche i dubbi conducono a Dio. Dio ci dà appuntamento nella fragilità. Vangelo e costituzione sono testimonianza cristiana e responsabilità civile. Non diventino soprammobili. Altrimenti la legalità resta in superficie». E ancora: «Essere credibili significa essere responsabili. Abbiamo bisogno di una politica capace di soddisfare la fame e la sete di giustizia delle persone. Una politica che sia servizio». Al termine del suo intervento, l'attenzione alla comunicazione social, che «non è

mai relazione». «E la relazione è la via per conoscere se stessi e gli altri».

Un
mo
ni
to
su
ll
a
vi
ol
en
za
co
nt
ro
le
do
nn
e.
E
l'
in
co
ra
gg
ia
me
nt
o
a
no
n
vo
lt

ar
e
le
sp
al
le
ai
mi
gr
an
ti
. Ne
ha
pa
rl
at
o
l'
op
er
at
or
e
um
an
it
ar
io
Ge
nn
ar
o
Gi
ud
et
ti

,
im
pe
gn
at
o
ne
ll
a
di
fe
sa
de
i
di
ri
tt
i
um
an
i
ne
ll
e
zo
ne
di
co
nf
li
tt
o:
«M
i
ha
sp
in

to
a
pa
rt
ir
e
il
fa
tt
o
di
no
n
es
se
re
in
di
ff
er
en
te
.
I
gr
an
di
ca
mb
ia
me
nt
i
pa
ss
an
o

da
pi
cc
ol
i
pa
ss
i,
ca
mb
ia
nd
o
il
qu
ot
id
ia
no
.
So
no
pa
rt
it
o
pe
r
l'
Al
ba
ni
a
e
no
n
mi

so
no
pi
ù
fe
rm
at
o.
L'
op
po
st
o
di
in
di
ff
er
en
za
è
em
pa
ti
a
—
ha
ri
co
rd
at
o
—,
av
er
e
cu

ra
de
gl
i
al
tr
i.
Il
ca
mb
ia
me
nt
o
lo
co
st
ru
ia
mo
as
si
em
e»
.

Altra testimonianza, altre parole di incoraggiamento, quelle dell'attrice, ex miss Italia, Giusy Buscemi: «Anche io ho le mie crisi, ma non bisogna smettere mai di sognare e desiderare. Mi chiedo: qual è la mia buona battaglia? La sto combattendo? È un'arte decidere ogni giorno di combatterla. Mentre c'è chi la combatte per guadagnare potere, io voglio combatterla per amare».

Nell'ultima parte della serata, la preghiera con lo scambio dei doni tra i giovani di Italia e Portogallo, alla presenza del presidente della Cei, il card. Matteo Zuppi, del

segretario generale, mons. Giuseppe Baturi, e del vescovo ausiliare di Lisbona, mons. Américo Manuel Alves Aguiar.

«Credo che tutti noi in questi giorni ci stiamo allenando a imparare ad amare Gesù, a essere protagonisti», ha detto il card. Zuppi.

«Il nostro protagonismo non ingrossa la squadra degli individualisti. È una via per non perdere la nostra vita».

Infine, il pensiero all'Ucraina, dove «tante persone cercano una luce».

Una serata intesa per continuare dunque al meglio i giorni di festa della Gmg verso l'incontro con il Papa, arrivato in città proprio mercoledì 2 agosto.

SFOGLIA QUI IL DIARIO QUOTIDIANO DELLA GMG

Entusiasti e capaci di donarsi, come Maria. La Gmg entra nel vivo con la Messa inaugurale e il primo giorno di catechesi